

Antonella Gallarotti

LUIGI LOIR

Un goriziano francese



"Né a Goritz, en Autriche" (nato a Gorizia, in Austria): così riportano le biografie del pittore francese Luigi Loir, più conosciuto in Francia, e in particolare a Parigi, che nella sua città natale.⁽¹⁾ Ma anche senza l'evidenza di questo elemento biografico, un dubbio sulla nazionalità del pittore dovrebbe sorgere spontaneo, per l'accostamento al cognome francese del nome italiano Luigi. E infatti Luigi, non Aloys o Louis, Loir si è sempre chiamato e firmato, anche se il suo nome completo è Luigi Aloys-François-Joseph Loir.

Un goriziano che a Gorizia è vissuto poco e poco è ricordato, come è accaduto a molti goriziani per caso, nati qui durante un soggiorno della famiglia, figli di ufficiali o funzionari austriaci o di chi a Gorizia si trovava anche solo brevemente per motivi di lavoro. La storia di Luigi Loir svela però un altro retroscena. Goriziano per caso? Non precisamente.

È il caso, questo sì, a portare a Gori-

zia suo padre; il caso o meglio le vicende della storia, che fanno scegliere Gorizia (Goritz) ai Borboni in esilio. Con la famiglia reale arriva anche il ventisettenne François Loir, nato a Neuilly-sur-Seine, comune limitrofo a Parigi,⁽²⁾ legato da vincoli di lealtà familiare oltre che personale ai re di Francia spodestati (suo padre era stato giardiniere reale). François Loir è "valletto da piede" (*valet de pied*), vale a dire cameriere addetto alla stanza da letto,⁽³⁾ e con tale qualifica compare in un elenco del personale e del seguito della famiglia reale a Gorizia del novembre 1837.⁽⁴⁾ Ma mentre alcuni suoi colleghi sono sposati (e in qualche caso la moglie figura nello stesso elenco, come cameriera o semplicemente come consorte), François è scapolo.

Non resta però solo per molto tempo. Il registro dei matrimoni della parrocchia di Sant'Illario riporta infatti in data 9 maggio 1838 il matrimonio tra il signor Franciscus Tancredus Loir e la signora Theresia Leban.⁽⁵⁾ I termini usati per i due sposi nella registrazione dell'atto stilato in latino, "dominus" e "domina", sono quelli usati per la nobiltà, e sottolineano la posizione sociale della giovane coppia, che per quanto non nobile si colloca



Palazzo Strassoldo in una stampa d'epoca

¹ Il più recente e completo studio su Luigi Loir è quello di Noé Willer, *Luigi Loir, 1845-1916: Peintre de la Belle Époque a la Publicité. Catalogue raisonné*. Vol. 1. Carmel (California), Classic Art Gallery, Paris, N. Willer, 2004, di cui è in preparazione il secondo volume

² Lo stesso comune dove è stato sindaco Nicolas Sarkozy

³ *Stato del personale delle case e del seguito della famiglia reale a Gorizia. Novembre 1837*, pubblicato in Luigi Bader, *Les Bourbons de France en exil a Gorizia (Goritz)*. Paris, Perrin, [1977]; edizione italiana *I Borboni di Francia in esilio a Gorizia*. Gorizia, Cassa di Risparmio di Gorizia, 1993

⁴ Nei registri della parrocchia dei Santi Illario e Toziano (Duomo) la qualifica in latino è *cubicularius* o *servus a cubiculis*

⁵ *Liber matrimonium IX incipiens ab anno 1838 usque inst 15. Maji 1875*, p. 4

in un contesto di un certo riguardo, superiore a quello della media dei cittadini goriziani, grazie al rapporto con i reali di Francia in esilio.

Teresa Leban, venticinquenne al momento delle nozze, non fa parte della cerchia che gravita intorno ai Borboni, ma è goriziana: nata il 13 marzo 1813, è figlia del defunto Giovanni Leban, che nel libro dei matrimoni ha la qualifica di *pistor* (pistore o fornaio), e di Giuseppina Basso. I documenti non possono raccontare l'incontro tra i due giovani, la ragazza goriziana figlia del fornaio, probabilmente fornitore della casata che alloggia a Palazzo Strassoldo come di altre famiglie nobili della città, se madrina di battesimo di Teresa è stata la contessa Teresa Pace, e il giovane parigino che seguendo la casa reale francese in esilio si è ritrovato in quella che La Rochefoucauld in quegli stessi anni definiva "una meschina città di dieci mila anime, circondata da sterili montagne che sembrano additar l'ultimo confine del mondo".

⁽⁶⁾ Ma anche se non siamo in grado di conoscere la loro storia, i due si conoscono e si innamorano. Testimoni di nozze sono due amici e colleghi di lavoro dello sposo, il maggiordomo capo dispensa Louis Patin e il capo dell'argenteria François Savoyes. La giovane coppia non risiede a Palazzo Strassoldo,

dove per motivi di spazio non può trovare alloggio tutta la servitù, ma nelle vicinanze (dapprima nella piazza Schönhaus, poi nella piazza metropolitana). È qui, nella casa n. 338, che il 22 gennaio 1845 nasce Aloysius Franciscus Iosephus Loir. ⁽⁷⁾

I nomi che gli vengono imposti al momento del battesimo sono registrati in latino, come tutto il testo dell'atto, ma la forma del nome utilizzata dal futuro pittore, come si è detto, sarà sempre quella di Luigi. Il bambino viene battezzato Luigi dal nome del padrino, il *valet de chambre* Louis Obrey, mentre i nomi Francesco e Giuseppe non si riferiscono al futuro imperatore d'Austria, che non sarebbe salito al trono che nel 1848, ma appartengono all'ambito familiare, e riprendono rispettivamente quello del padre e della nonna materna.

Il piccolo Luigi nasce quindi a Gorizia, da madre goriziana, e a Gorizia trascorre i suoi primissimi anni di vita: due anni soltanto, perché nel 1847 i Loir si trasferiscono a Parma, al seguito di Luisa Maria di Borbone contessa di Rosny del cui personale François Loir fa parte e che nel 1845 era andata sposa a Ferdinando Carlo di Borbone, erede del ducato di Parma e Piacenza. Nel 1847 Luisa Maria dà alla luce la figlia primogenita, ed è

⁶ Louis Francois Sosthene La Rochefoucauld-Doudeauville, *Pelerinage à Goritz*. Paris, E. Houdaille, 1839; edizione italiana *Pellegrinaggio a Gorizia*. Milano, A. Bonfanti, 1840

⁷ *Liber Baptizatorum Parochia S.ii Hilari incipiens a die 1um Januarii 1835 usque ad fin. 1848. XVI, p. 273*



Riproduzione dell'annotazione sul *Liber Baptizatorum* per gentile concessione della Parrocchia dei Santi Ilario e Taziano

presumibilmente per questo motivo che una parte del personale di servizio (tra cui nel frattempo anche Teresa Leban ha trovato posto come governante) lascia Gorizia per la nuova destinazione.

Infanzia e adolescenza di Luigi Loir trascorrono quindi a Parma, a diretto contatto con la cerchia dei Borboni. Il duca è coinvolto nei moti risorgimentali, e nel 1859 Luisa Maria, reggente del Ducato in nome del figlio minore Roberto, è costretta ad allontanarsi dal paese, che nel 1860 passa a far parte in seguito a plebiscito del Regno di Sardegna. Anche la famiglia Loir lascia allora Parma per tornare a Parigi, ma il quindicenne Luigi non segue i genitori e la sorella in Francia.

La sua vocazione alla pittura era evidentemente già chiara da tempo e la scelta del ragazzo è quella di frequentare l'Accademia di belle arti di Parma.⁸ Qui studia per tre anni e compie la sua prima formazione in campo artistico. Una malattia del padre lo costringe però a raggiungere i suoi a Neuilly-sur-Seine per essere di sostegno alla famiglia.

Ma il giovane Loir non rinuncia a quella che è ormai la sua strada, completa gli studi come allievo del pittore Jean-Amable Amédée Pastelot e comincia la sua carriera eseguendo decorazioni e pitture murali.

Ha appena vent'anni quando, nel 1865, espone per la prima volta, al Salon, l'esposizione artistica allestita al Louvre. Da quel momento la sua carriera sarà in continua ascesa.

Parigi vive allora gli anni della Belle

Époque. Luigi Loir si ritrova a documentare con la sua pittura il periodo, la vivacità dei momenti della vita quotidiana, ma anche i cambiamenti urbanistici allora in atto in città. Le straordinarie scene di strada della capitale e dei sobborghi gli valgono il titolo di "pittore ufficiale dei boulevard di Parigi". È molto popolare, anche grazie alla sua versatilità in diverse tecniche artistiche: dipinge a olio e ad acquerello, ma è anche autore di litografie e cromolitografie, illustratore di libri, ideatore di decorazioni teatrali. Realizza disegni per cartoline e grafiche per pubblicità di vario genere, che lo fanno conoscere al pubblico.

Nei suoi quadri, che fanno parte delle raccolte dei principali musei di Francia e del mondo, Luigi Loir unisce naturalismo e impressionismo e coglie con straordinaria abilità il mutare della luce, del tempo e delle stagioni, infondendo una notevole suggestione ai suoi paesaggi. È un artista molto noto e alla moda, ed è in grado di vivere confortevolmente grazie ai proventi della propria arte. Al culmine della sua carriera, viene insignito della Legion d'onore e partecipa all'Esposizione Universale del 1900.

Luigi Loir muore a Parigi il 9 febbraio 1916, mentre la grande guerra è in corso e la stagione dorata della Belle Époque si è conclusa. Quasi contemporaneamente termina la stagione della "Goritz en Autriche" in cui Loir era nato e dove per la prima volta aveva sentito sua madre chiamarlo con il nome italiano di Luigi che aveva scelto di mantenere per tutta la vita, anche dopo essersi stabilito a Parigi ed essere diventato un pittore francese di successo.

⁸ Allora Reale accademia di pittura, scultura e architettura